397

Anno II — Lunedì 29 aprile 1867 — Num. 100

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno [illegible] lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Verremo noi ai ferri?

Ecco un quesito che tutti fanno? Una nuova guerra ci pende sul capo, una guerra che, volere o non volere, ci può impigliare nella sua rete, ed a quest'ora nello stato di semplice minaccia ne nuoce e contribuisce ai peggiorare le dissestate nostre finanze per il naturale contraccolpo delle borse dove alla guerra si crede. Se si viene ai ferri potrà essere una guerra localizzata, o diventerà europea? Potremo noi astenerci affatto dal prendere parte alla guerra? Se ci prendessimo parte, a quali alleati ci stringeremmo? Se no, quale dovrebbe essere il nostro contegno? Quali ne sarebbero le conseguenze in tutti i casi?

Cominciamo dal dire, che una guerra, localizzata o generale, non è punto per l'Italia desiderabile. Una guerra localizzata non è probabile; poichè non si farebbe una guerra per il Lussemburgo. Se la Francia e la Germania guerreggiassero tra di loro dovrebbe trattarsi per qualcosa di più; e questo qualcosa di più minaccerebbe addirittura l'esistenza del Belgio; e quest'ultimo sarebbe tale problema, che difficilmente potrebbe sciogliersi senza l'intervento armato di tutte le grandi potenze europee.

Due potenti nazioni non si mettono di fronte l'una all'altra sui campi di battaglia soltanto per una fortezza, per una provincia. Se si tratta di questo solo, un componimento può trovarsi all'ultima ora; e quando si vuole trovarlo, lo si trova. Ma dal 1846 al 1867 molti problemi europei sono messi in campo, e non tutti ebbero la loro soluzione in guisa che, per instanchezza o per giusti accordi secondo la logica della storia, si venga ad una pace generale come nel 1815, ad una pace, la quale possa permettere un generale disarmo. Le quistioni di nazionalità e di rettificazioni di confine non ebbero che una soluzione incompleta, sulla quale si potrebbe anche fermarsi, ma soltanto nel caso che le parti vi si quietassero. Poi la esistenza degli Imperi Austriaco ed Ottomano, per tacere di altre cause di perturbamento, rimane un dubbio permanente per tutta l'Europa. Si potrà ottenere una pace generale senza che si vada fino alla fine?

Ma noi vogliamo lasciare ora da parte questo grande problema, per tornare entro ai limiti della quistione franco-germanica.

La gravità della quistione proviene appunto dal pericolo che si venga ad una lotta tra due nazioni. Una guerra tra l'Austria e la Prussia, tra l'Austria e l'Italia prima d'ora aveva un'importanza molto ristretta a confronto di questa. Si sapeva che l'Austria era condannata a perdere, perchè il principio della nazionalità e della libertà doveva vincere sopra quello della conquista e dell'oppressione. Ma tra la Francia con un Napoleonide alla testa, e la Prussia diventata già Germania, ci può essere una guerra di esito certo? Ci può essere una guerra di un esito definitivo?

Una guerra tra due grandi Nazioni può dessa avere per unico motivo una rettificazione di confini ed arrestarsi su di una simile soluzione? Dove si fermerà la Francia dove la Germania, se l'una o l'altra vincerà? Se una di esse usurperà l'altrui, potrà l'usurpo essere definitivo? Non è più probabile che la fine della contesa sia a danno di terzi, a danno dei piccoli? I terzi in questo caso chi sono? Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera? E se venissimo a questo, è possibile l'immaginare che l'Inghilterra, che l'Austria, che l'Italia rimangano a lungo spettatrici neutrali? E la Russia non coglierebbe per appunto l'occasione per un scioglimento a suo modo e tutto nel suo interesse della quistione orientale?

Quale parte può prendere l'Austria in una simile guerra? Essa dice di voler rimanere in una neutralità armata. Ora la neutralità armata dell'Austria adesso somiglierebbe troppo a quella del 1813, che condusse ad una coalizione contro Napoleone, ed i suoi amici. Si è parlato più volte di un'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia. Ma quale scopo potrebbero avere le due ultime potenze per lasciarsi trascinare in una guerra tra due nazioni? Diremo prima di tutto: può l'Italia prendere parte per una od un'altra nazione? Può l'Italia colla Francia, e coll'Austria, impedire che si formi la Nazione germanica? E non lo potendo, e non la dovendo, dovrà essa allearsi colla Germania per essere presa di mezzo tra la Francia e l'Austria? L'Italia avrebbe dessa altra parte da fare all'infuori di benevola mediatrice? L'Austria alleata delle due altre potenze che cosa potrebbe dare e ricevere? L'Italia non dovrebbe che ricevere dall'Austria: ma che cosa questa potrebbe e vorrebbe darle? Per quali più grandi acquisti concederebbe essa una anche incompleta rettificazione di confini? Sarebbe mai possibile che l'Austria riguadagnasse il predominio in Germania? Questo sarebbe un mero sogno. Adunque dovrebbe riguadagnare potenza in Italia, e tentar di disfare il nostro edifizio? È probabile, che essa vorrebbe ancora trovare i suoi alleati tra i legittimisti in Francia, in Italia ed in Germania; poichè la guerra al Reno non sarebbe quella che le potesse apportare le provincie slave e rumene della Turchia. L'Austria non può essere un alleato fido ed utile per nessuno, e non può contribuire a sciogliere nessuna quistione europea nel senso della logica della storia. Se noi lasciassimo sostituire in Italia alla politica nazionale, alla politica dell'avvenire, una politica di famiglia, la politica del passato, commetteremmo un gravissimo errore, del quale non tarderemmo a pagare il fio.

L'Italia come politica nazionale, dovrebbe seguire adesso la politica della pace. Desiderio dell'Italia dovrebbe essere, che tra le due Nazioni francese e germanica si venisse ad una pacifica rettificazione di confine, che questa seguisse anche rispetto alla Scandinavia, ed a sè stessa che la Nazione tedesca si costituisse senza invadere l'altrui, che l'Austria cessasse di avere dominio al di quà delle Alpi, che il destino dell'Impero ottomano si compiesse al più presto colla indipendenza e libertà delle nazionalità diverse di quell'Impero, che il Mediterraneo libero fosse via al traffico di tutte le Nazioni europee coll'Oriente, che di questo traffico una buona parte ne venisse a lei, ed una pace disarmata o sicura le permettesse di prenderselo, che la libertà regnasse dovunque per la reciproca sicurezza.

Ora, questa politica è dessa possibile dinanzi ai fatti esterni, che si sottraggono alla controlleria dell'Italia?

In ogni caso l'Italia, a nostro credere, deve condursi come se questa politica fosse non soltanto possibile, ma anche la sola possibile per lei.

L'Italia non deve lasciarsi disturbare nella sua quistione interna, deve trovare subito tutti gli spedienti per vivere finanziariamente, onde prendere tempo alla sua riforma amministrativa completa e definitiva; deve riformare subito la legge della guardia nazionale e dell'esercito per riorganizzare il paese ad una fortissima difensiva, agguerrendo e disciplinando tutta la popolazione; deve mostrarsi salda in arcioni, perchè altri non creda di poter approffittare della supposta sua debolezza.

Tutti gl'Italiani devono rendersi evidente il pericolo che pende sull'Europa e sull'Italia, e mettersi d'accordo nel compiere tutto quello che c'è di più urgente, di più necessario per il bene del paese. Devono prendere le cose quali si presentano nella loro realtà, devono considerare che non abbiamo superato se non la prima fase della lotta per la nostra indipendenza e nazionale unità. La seconda prova ci attende. Prima d'ora tutti, anche non volendo, ci hanno favorito; ora dobbiamo fare tutto da per noi, e condurci come se fossimo soli e non avessimo in Europa che nemici. Sappiamo noi quale dei potentati europei può essere domani amico, o nemico nostro? Adunque siamo amici dei popoli, e contiamo prima di tutto su noi stessi.

P. V.

ALTRE NOTE
SULLA
RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE
IV.

(Vedi i N.ri antecedenti).

In uno degli articoli precedenti sulla riforma amministrativa dei Comuni e delle Provincie abbiamo fatto sentire, che non saremmo lontani dall'idea di ammettere le elezioni a due gradi con suffragio universale. Ora dobbiamo spiegare questo nostro concetto.

Noi ammettiamo ogni estensione di diritti, non vedendo altri limiti alla libertà che nell'individuo e nella cosa che gli appartiene; vale a dire che accettiamo anche il suffragio universale, purchè possa essere esercitato e purchè ognuno possa disporre della cosa sua, non già dell'altrui. Con questo principio dovrebbe valere il suffragio universale dei possidenti, com'era già nella Lombardia, e come si domanda tuttora da taluno. Però si deve considerare che la cosa pubblica vuolsi regolare piuttosto da tutti i contribuenti; ed ora chi è, che di qualche maniera non contribuisce, non porta la sua parte dei pubblici carichi? Ingiusto d'altra parte sarebbe che quelli che ne portano meno di questi carichi e meno posseggono potessero caricare gli altri più del conveniente, e quelli che sanno meno decidessero del governo del Comune. Noi vogliamo la libertà vera e per tutti; non già il socialismo, che confischi la libertà e gli averi di alcuni, a profitto momentaneo, ma con danno permanente dei molti. Dobbiamo d'altra parte considerare, che in ogni Società si deve trovare un termine medio, entro al quale si possa combinare il bene dell'intiera Società. Anche i non abbienti, anche gl'ignoranti fanno parte della Società; anch'essi sono elemento di bene per gli altri, se non si lascia che sieno soltanto elemento di male; anch'essi hanno diritti, il cui esercizio non si deve loro togliere.

D'altra parte anche i diritti bisogna avere la capacità di esercitarli e non devono trovarsi in collisione coi diritti altrui. Noi crediamo che, nella pratica, il suffragio universale a due gradi potrebbe adattarsi a qualunque Società, tanto se la parte massima di essa possegga, come se non possegga,

APPENDICE

Le osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Istituto tecnico di Udine.

Da qualche mese i nostri Lettori avranno trovato sul *Giornale di Udine* una tabella contenente le *osservazioni metereologiche* fatte nel nostro Istituto tecnico. Pochi, non v'ha dubbio, si saranno rallegrati per la sostituzione di simil genere di notizie a quelle solite che servono a dar pascolo alla comune curiosità. Tuttavolta taluno ci avrà pensato al guadagno che coll'andare del tempo ne farà la scienza; avrà pensato all'esempio datoci dalle più nobili città d'Italia che istituirono Osservatorj e che pubblicano le osservazioni quotidiane.

La meteorologia e la climatologia hanno fatto nel corso del presente secolo tali progressi, da giovare non poco all'agricoltura e all'igiene. Lo studio del nostro globo e dei fenomeni fisici è uno studio complesso, e solo a poco a poco ne avviene che l'uomo strappi alla natura taluno de' suoi segreti. Degni di lode sono quindi tutti gli sforzi diretti a siffatto scopo; ed è poi un corrispondere alle tendenze dell'età nostra l'amore con cui i dotti di ogni città si dedicano alle scienze naturali.

Le osservazioni all'Istituto tecnico sono fatte dal Professore di Fisica D.r Giovanni Clodig, e richiedono cure pazienti di cui il paese gli deve esser grato. Vengono pubblicate, oltrechè sul *Giornale di Udine*, sull'ottimo *Bullettino della Società agraria*, e trasmesse anche a Firenze, dove c'è chi raccoglie le Osservazioni metereologiche di tutto il Regno. Chiaro è però che soltanto dai confronti di parecchi anni e di parecchi punti potrassi dedurre alcun che di generale e di utile scientificamente. E se le Osservazioni del nostro Istituto sono attualmente incomplete, ciò è da attribuirsi a null'altro se non a mancanza di strumenti, che tra non molto saranno provveduti.

A Udine non è novità assoluta lo studio della metereologia. Un nostro dotto e venerando concittadino, Girolamo Venerio, aveva già istituito un Osservatorio privato, e continuò le sue Osservazioni per un quarantennio, dal 1803 al 1842. Queste vennero, dopo la morte di lui, raccolte in uno splendido volume dal prof. G. B. Bassi che le illustrò con Note, per cui dai più celebri scienziati di Europa gli si profusero lodi.

E il prof. Bassi stesso continua anche adesso i suoi studj di metereologia nel suo delizioso eremitaggio di S. Margherita presso Udine. Di lui abbiamo sott'occhio una Memoria stampata testè dal R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, di cui è membro corrispondente.

Nella quale memoria il Bassi convalidò con opportuni raffronti una osservazione da lui notata in passato, e che ripartiamo con le sue parole: «dall'11 al 15 giugno, e dall'11 al 15 dicembre c'è maggior rapidità nell'aumento e diminuzione della temperatura, e subito dopo ci *sono dei movimenti in senso contrario*, prima di riprendere il regolare andamento.»

Il Bassi per investigare le cause cosmiche dell'osservato fenomeno interrogò il *Bullettino metereologico dell'Osservatorio del Collegio romano* pubblicato dal P. Secchi, l'*Annuaire météorologique de la France*, le *Osservazioni metereologiche* fatte nel Seminario patriarcale di Venezia e stampate in quella *Gazzetta*, le Osservazioni del Venerio, e le proprie fatte a S. Margherita. E dallo studio comparativo istituito venne ad una deduzione che potrebbe altamente interessare la scienza. «Ove questi fatti (scrive il prof. Bassi) venissero chiaramente confermati ed opportunamente moltiplicati, si potrà forse conchiudere che la periodica e straordinaria minorazione di temperatura sul nostro pianeta, sia un indizio della presenza periodica delle macchie solari rivolte verso di noi. Così il termometro, il più semplice strumento di fisica osservato su questo atomo dell'universo, potrà forse confermare quanto l'immortale Galileo col suo telescopio svelò nel sole, centro del nostro sistema planetario. Agli scienziati, ed in particolare agli astronomi il giudizio. Qui giova unicamente considerare che non si deggiono con soverchia facilità sdegnare le più umili osservazioni, perchè si può non rade volte dalle medesime, o sole o coordinate ad altre, derivare utili deduzioni e raggiungere nella colleganza dei fenomeni alcune verità meravigliose ed insperate.»

Il quale esempio del frutto che si può ottenere da tale specie di osservazioni volemmo ricordato, perchè da esso a chiunque possa risultare chiara la importanza di esse nei rapporti con le scienze naturali. S'abbia dunque il prof. Clodig le nostre congratulazioni per essersi posto con tanto zelo a continuare l'opera del Venerio e del Bassi. Il plauso popolare che accompagna non di rado studj manco proficui, ma più atti a destare ammirazione, è certo un grande conforto; ma per l'uomo della scienza il maggior conforto lo si ha nello scoprire qualche vero prima ignorato, o nel facilitare ad altri la via di scoprirlo.

Intanto ci rallegriamo anche con Udine nostra, che vuol contribuire il suo obolo a quella operosità scientifica, per cui l'Italia oggi aspira ad emulare le più colte Nazioni.

G.

anto se gl'ignoranti siono pochi, od abbondino.

Anche il nullatenente ha diritti, anche l'ignorante ha capacità. Bisogna adunque trovar modo che l'uno e l'altro possano esercitare il proprio diritto nella misura della propria capacità; bisogna trovare una formula, la quale si adatti alle variazioni ed agli incrementi di questa capacità.

Ora, prendiamo il villaggio più povero di possidenza e di civiltà; ed i suoi abitanti saranno sempre atti a scegliere i migliori e più capaci tra i loro. Anzi, entro ai limiti delle loro conoscenze personali, il più delle volte eleggeranno i migliori, i più abbienti, i più istrutti. Il suffragio popolare ed universale in que' limiti sarà sempre esercitato convenientemente per il bene sociale, per l'esercizio e la tutela di tutti i diritti. Ebbene, se questo si fa in ogni Frazione di un grande Comune, se cioè in tutte il suffragio universale viene ad eleggere la sua parte proporzionale di elettori, noi avremo un *corpo elettorale* buono, il più capace nella sua maggioranza ed anche il più atto a tutelare tutti gl'interessi e diritti, a scegliere il Consiglio ristretto, da cui esca il potere esecutivo del Comune.

È un grande vantaggio per una libera Società il non avere lasciato fuori alcuno nell'esercizio d'un diritto, che è di natura sua universale. Non c'è più una parte della Società in perpetua guerra coll'altra, considerandosi esclusa dal diritto comune. D'altra parte la ragione del numero si esercita quel tanto che non possa diventare oppressiva d'alcuno, nè ledere i diritti di coloro che si hanno acquistato un giusto possesso. Il corpo elettorale uscito dal suffragio universale sarà sempre, nel suo complesso, composto dei migliori, dei più istrutti e comprenderà in sè il possesso grande e piccolo, ove si sappia proporzionare il numero degli elettori secondi agli elettori primi.

La parte democratica francese escluse questo principio, volendo il suffragio diretto; ma ciò lo fece, perchè quella democrazia è la meno democratica in fatto, sebbene pretenda di esserlo in teoria.

In Francia il suffragio universale si mette al servizio d'un despotismo qualsiasi, appunto perchè non è graduato, e gli si domanda più di quello ch'esso può dare. Domandate al suffragio universale quello che può dare di buono; ed esso ve lo darà.

Se vi fosse qualche scrupolo tra noi nell'accordare dibotto tanta larghezza di voto, si potrebbe limitare con questo, che l'elettore di secondo grado dovrebbe trovarsi tra i contribuenti imposte dirette. Anche questa limitazione però tornerebbe inutile alla prova.

L'elettore di secondo grado poi potrebbe esserlo anche per la rappresentanza provinciale, e per la rappresentanza politica. Così si sarebbe semplificato tutto il sistema delle elezioni, e con una riforma sola si avrebbe chiuso l'adito a domandarne delle altre. Questo non sarebbe piccolo vantaggio; poichè quando tutto il paese è consultato ed esso dà quello che ha e può dare, non vi sono più pretesti ad opposizioni, fittizie, e nessuna opposizione ha la pretesa di farsi valere quale rappresentante vera delle idee e degli interessi del paese.

Anche il diluvio de' riformatori non pratici cesserebbe; ed i migliori si occuperebbero anzi tutto di governar bene sia nel Consorzio comunale sia nel Consorzio provinciale, sia nel Consorzio nazionale. Ogni ambizione andrebbe a collocarsi nel suo legittimo posto, senza velleità superiori alle forze. Invece della sterile agitazione si avrebbe il progresso; invece dell'opposizione che impedisce, il concorso nell'azione che crea.

Per noi, dopo questa riforma elettorale, nessun'altra riforma politica occorrerebbe, da quella infuori di rendere almeno in parte, elettivo il Senato, per via dei Consigli delle nuove e grandi e bene ordinate Provincie.

Noi non avremmo allora nessun'altra libertà da chiedere; e non ci resterebbe che di bene amministrare, di produrre studiando e lavorando ad accrescere alla nazione civiltà, richezza, potenza.

P. V.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati.

Tornata del 26 aprile.

Presidenza *Mari*.

Questa tornata fu quasi intieramente occupata in relazione di petizioni. Un incidente fu sollerato dall'on. Comin che interpellò il ministro dell'interno sopra gl'impiegati veneti destituiti per motivi politici dall'Austria e collocati a riposo. Egli domandò che tutti gl'impiegati destituiti per causa politica siano posti a parità di condizioni presso il Governo italiano con tutti quelli che hanno ora lasciato il servizio austriaco in conseguenza della cessione della Venezia.

L'on. Rattazzi Ministro, dell'interno rispose, che per ciò occorrerebbe una legge. Un semplice decreto a tempo dei pieni poteri bastò per concedere a quei funzionari il titolo alla pensione; ma oggi un semplice decreto non basterebbe più, ed il ministro vi sarebbe contrario, perchè porterebbe un grande sconvolgimento nell'amministrazione. Però se l'onorevole Comin chiede che il Governo tenga conto di questa classe d'impiegati, e qualora l'occasione si presenti si valga della loro opera, e dia loro la preferenza, il Governo lo farà con massima compiacenza.

L'on. D'Ayala applica agli impiegati militari quanto disse l'onorevole Comin per gl'impiegati civili e giacchè gl'impiegati militari ebbero tutti i possibili vantaggi per ottenere nell'esercito italiano i gradi che occupavano in altre armate, crede che questo sistema dovrebbesi estendere pure agli impiegati civili.

L'on. Rattazzi fa intendere all'onorevole D'Ayala come i tempi eccezionali e più favorevoli assai alla guerra che ad altro abbiano contribuito a favoreggiare gl'impiegati militari. Inoltre osserva che gl'impieghi militari sono tutti dati per semplice decreto reale, lo che non può farsi per gl'impieghi civili.

L'incidente non ha seguito.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Si dice che abbia avuto luogo a Firenze una riunione di generali onde avvisare alle misure da prendere per poter, senza momentaneo aggravio delle finanze, richiamare sotto le armi, ove il bisogno fosse per richiederlo, alcune categorie dell'esercito.

Noi riferiamo questa voce sotto ogni riserva.

— Scrivono da Firenze che l'idea già attribuita al Depretis di far rivivere la tassa personale, modificando sostanzialmente quella sulla ricchezza mobile, abbia pure il favore dell'attuale ministro delle finanze. Fra i progetti in corso di studio havvi pur quello di una tassa personale ripartita per Comuni, lasciando a questi di riscuoterla come meglio credano dai loro amministrati.

— Togliamo quanto appresso da un carteggio fiorentino del *Pungolo*:

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri non riposa su di un letto di rose. Oltre alle complicazioni assai serie della politica estera, egli ha a contendere colla difficilissima situazione interna. Le notizie del brigantaggio nel Napoletano e della pubblica sicurezza in Sicilia, sono gravi. Si pensa seriamente a mandar altre truppe e a Napoli ed a Palermo. Giunsero serie lagnanze contro il prefetto di Caserta, nella quale provincia il brigantaggio impunemente regna sovrano. Anche la frontiera romana ha bisogno di essere largamente osservata da truppe; aggiungete i pericoli di prossima guerra, e mi saprete dire quali e quante economie potrà ripromettersi dal ministro della guerra l'onorevole ministro delle finanze.

— Nella settimana prossima dicesi verrà presentato alla Camera dal ministro dell'interno il progetto di legge per il discentramento delle Provincie. Da questo decreto le provincie da 68 che sono ora, saranno, pare, ridotte a 33 o 34.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

Veniamo assicurati che fra le proposte finanziarie vi sia pur quella di ridurre notevolmente le tariffe doganali.

— Togliamo con riserva dall'*Avanguardia*:

Tra le economie che il Ministero intende presentare nella esposizione finanziaria, sappiamo che vi è una riduzione di 40 milioni sul bilancio dei lavori pubblici così ripartita:

7 milioni sulla parte ordinaria,
33 » » » straordinaria

Di guisa che le spese per quel dicastero, le quali nel 1867 erano stanziate per la somma complessiva di 82 milioni (37 per la parte ordinaria, 45 per la straordinaria) saranno ridotte a 41 milioni (30 per la parte ordinaria, 11 per la straordinaria).

Roma. Il governo incomincia a preoccuparsi in sul serio del *Centro d'insurrezione*, temendo di Menotti Garibaldi, che gli vien detto come stia pronto con buon nerbo di armati a tentare un colpo di mano nelle provincie papali. La pubblica opinione ancora si occupa con interesse della novella situazione creata per le cose di Roma dagli uomini nuovi improvvisamente apparsi sul campo dell'azione. Il Comitato nazionale sembra sia per subire gli effetti del sentimento quasi universale dei Romani, e dicesi che di già due membri di esso abbiano rinunziato all'ufficio, e gli altri deliberino sul modo di unirsi al Centro d'insurrezione. Questa voce, che riferisco con tutta riserva, sarebbe desiderabile si avverasse a distruggere quei semi di discordia, che divisero i liberali romani nelle fazioni di partigiani piuttostochè di partito.

In una corrispondenza da Roma troviamo che sono a Roma un amico personale dell'onorevole Rattazzi e un ex-ministro; quest'ultimo sarebbe stato incaricato di dare assicurazioni al papa e di preparare la ripresa dei negoziati sopra una base larga per quanto è possibile.

Il capo del nuovo gabinetto domanderebbe per l'Italia il privilegio che ha l'Inghilterra di esser rappresentata presso la Santa Sede da un agente ufficioso. Inoltre solleverebbe la questione di stabilire negli Stati della Chiesa alcuni consolati italiani, e consolati pontificii nel regno d'Italia. Finalmente, la Santa Sede sarebbe stata pregata di non far figurare sull'*Annuario* le nunziature di Napoli e Firenze e l'internunziatura di Modena, nè pure che le legazioni delle Due Sicilie, di Toscana, ecc. a Roma.

Si racconta che il papa nella visita di congedo fattagli dal commendatore Tonello, parlando di Garibaldi, avrebbe detto all'inviato italiano:

— Dite a quello sciagurato, che il povero vecchio, che egli chiama il *Vampiro del Vaticano*, lo compiange, l'ama, e ha celebrato la messa stamattina stessa alla sua intenzione.

— Si scrive:

Nelle alte sfere governative, poco o quasi nulla si pensa ai briganti. Monsignor Randi direttore di polizia un giorno ne pose in dubbio perfino la esistenza, rispondendo ad un tale che lo pregava di provvedere di difesa non so qual paese visitato troppo di frequente e taglieggiato dalle orde brigantesche. Vuolsi per altro che il papa, quando a lui giunsero i reclami dalle provincie, se ne sia commosso, e abbia ripetute volte ordinato le misure le più energiche e severe per colpire il brigantaggio: a ogni modo i suoi comandi, se pur ne ha dati, rimasero, come d'ordinario avviene, lettera morta; da qui forse la cagione non ultima della pervicacia d'un tanto malanno.

— Il giorno di mercoledì vi fu un chiasso del diavolo nel Colosseo, dove un prete francese predicava alla turba soldatesca di zuavi ed antiboiani. Tutta la sacra ira era rivolta naturalmente contro gli eretici e gli infedeli. In questo mentre due ufficiali di marina americana, colle rispettive mogli si recarono a curiosare le immense rovine pei corridoi laterali, d'onde ascoltavano per caso quella cicalata; e meravigliati alquanto che il predicatore non sapesse intrattenersi di altro che di eretici e protestanti, quasi lo facesse appunto stando in quel luogo quattro protestanti, si fecero sfuggire qualche sorriso di scherno. Avvertito questo fatto da alcuni zuavi, infervorati da zelo religioso, si scagliarono verso i malcapitati credendo esser giunto il momento di distruggere tutti i nemici della religione, e fu gran ventura che la chiusura d'un cancello trattenne un poco quella bordaglia, finchè giunse un picchetto di militi con un ufficiale, il quale trasse in arresto gli americani, che dopo sei ore furono messi in libertà, dietro intercessione del ministro americano.

La nomina del Campello a ministro degli esteri ha grandemente indispettito la Curia, poichè costui come ex ministro romano ne conosce tutte le magagne.

Trentino. Gli arrestati per i tumulti avvenuti in sulla via a Roveredo, dopo terminata l'inquisizione preliminare, furono posti per la maggior parte a piedi libero, verso garanzia personale e una cauzione di 4000 fior. per ciascheduno. Non si sa ancora quale sarà il corso della procedura. I consiglieri di tribunale provinciale, signori Nestor di Bolzano, e Clementi di Trento, incaricati dell'inquisizione preliminare, abbandonarono già Roveredo.

ESTERO

Austria. L'*International* riferisce che l'arciduca Alberto, comandante in capo dell'esercito austriaco, giunse a Pola, per visitare gli arsenali. Vi si aspetta prossimamente dagli Stati Uniti il ritorno di Tegethoff.

Francia. Scrivono da Parigi all'«Indépendance belge»:

Non ho bisogno di dirvi che gli apparecchi militari continuano sempre. Tutte le nostre navi, che ritornano dal Messico, son dirette nell'Algeria, ove vanno a prendere materiali d'artiglieria e cavalleria.

L'amministrazione della guerra ha dato una considerevole commissione di piuoli per le tende. Si diedero ordini pe le riviste delle riserve da farsi dai colonnelli nelle divisioni militari.

Una persona di solito bene informata e degna di fede mi scrive dal mezzogiorno per annunziarmi le seguenti disposizioni: 1.o Creazione (per reggimenti presenti a Tolone) del 3.o battaglione di deposito. 2.o Preparativi di armare tutte le scialuppe cannoniere a vapore. Ordine formale di ristabilire immediatamente gli ingaggi volontarj per gli equipaggi della flotta e invito alla commissione incaricata degli ingaggi volontarj di mostrarsi meno esigente per i giovani che si presenteranno. Richiamo anticipato dei giovani coscritti della classe del 1866.

L'*Étendard* reca molti curiosi ragguagli intorno ai nuovi cannoni di rame, su cui si conserva in Francia il massimo mistero. Questi cannoni si compongono di tre pezzi fabbricati separatamente in tre diverse manifatture. — Dalle esperienze fatte s'ottennero risultati prodigiosi. *Con una sola scarica potrebbe ottenersi la distruzione del fronte d'un battaglione di fanteria* (!?) — Col mezzo d'un ordigno ingegnosissimo, messo in moto da un artigliere, si possono tirare da 40 a 50 colpi al minuto. (!?)

Il *Times* ha un articolo sulle fortificazioni inglesi. Al giorno d'oggi, esso osserva, se un nemico riuscisse a sbarcare in Inghilterra, si dirigerebbe tosto a Londra o a Portsmouth, e dopo una battaglia decisiva in caso di vittoria detterebbe la pace. Questo è il concetto della guerra moderna, e tutto si compirebbe forse in dieci o quindici giorni. Quindi la necessità delle fortificazioni votate dal Parlamento. Le fortificazioni di Portsmouth son pressochè terminate e saranno quasi inespugnabili. Tutti gli altri arsenali e cantieri saranno fortificati egualmente: metà del lavoro forse è già fatto. Dei 7 milioni di sterline calcolati se ne erano già spesi 3,500,000 al principio dell'anno. L'armamento però costerà altri 2 milioni di sterline.

« Ma sarà molto grande, soggiunge qui il *Times* l'economia di uomini. Per tutte queste fortificazioni si crede che basteranno circa 20,000 uomini di fanteria e 10,000 artiglieri — forza che dovrebbe facilmente supplirsi dai nostri stabilimenti. Noi abbiamo 30,000 artiglieri dell'esercito regolare, oltre 31 reggimenti di artiglieria della milizia, e circa 30 mila artiglieri dei volontari. Noi perciò non intraprendiamo di troppo, nè fabbrichiamo più forti di quei che possiamo guernire. Anzi lo scopo medesimo di quelle fortificazioni è di dar agio ad una piccola forza di far il lavoro di una grande »

Germania Il granduca di Baden ha triplicata la guarnigione di Rastatt, portandola a sei mila uomini.

Prussia. La Prussia sta negoziando cogli Stati della Germania meridionale pel loro concorso in caso di guerra. Essa esigerebbe che si mettessero in piedi 100,000 uomini subito, ed altri 100,000 nel termine di quattro settimane, appena dichiarata la guerra.

— La partenza del signor di Bismark per la Pomerania mentre la politica prussiana era cotanto gravemente impegnata, e che aspettavasi di giorno in giorno una comunicazione da parte delle grandi potenze, ha cagionato una sorpresa generale a Berlino. Parecchie persone hanno spiegata col disaccordo, finito o reale, che esiste tra le vedute del re e quelle del suo primo ministro. Altri pretendono che il signor di Bismark abbia semplicemente mandato i suoi equipaggi in Pomerania, e che egli sia stato a Pietroburgo.

Scrivono da Copenaghen che una grande attività regna negli arsenali e nella flotta danese. Fu dato ordine di mettere tutti i bastimenti da guerra in istato di prendere il mare per la metà di maggio.

Il principe reale è andato a visitare le fortificazioni del porto. Dopo questa visita, le fortificazioni furono provviste di cannoni.

Spagna. Interpellato dal signor Bertran de Lis il ministro degli esteri nel parlamento spagnuolo diede le seguenti spiegazioni sulle pratiche fatte dal governo della regina presso la Francia sulle guarentigie da darsi al governo della santa sede.

« Signori! La camera, io spero, mi vorrà scusare se per causa dell'imperioso pubblico servizio non ho potuto rispondere più presto all'amichevole quistione del sig. Bertran de Lis e a quella del sig. Martinez Guertro. Il signor Bertran desidera di sapere della quistione romana, in seguito alle parole pronunziate dall'imperatore dei francesi nel discorso d'apertura del corpo legislativo, e a quelle del suo ministro di stato, che più tardi rispondeva alle interpellanze del sig. Thiers. Il sig. Bertran espresse la speranza che il governo avrebbe riconosciuto in questa quistione tutta l'importanza che merita. Quantunque una certa riserva sia imposta al ministero nel trattare una quistione siffatta, tuttavia il governo non esita a dichiarare che egli fece quanto gli fu possibile di fare nella quistione romana, quanto le circostanze gli permisero e quanto si poteva e si doveva attendere dal governo di una nazione eminentemente cattolica, e che vuole mostrarsi degna della religione medesima.

« Allorchè il governo francese dichiarò che lasciando Roma, città santa, per eseguire una convenzione precedentemente firmata, vi lasciava la protezione morale della Francia in luogo delle sue truppe che si ritiravano, il governo della regina desiderò di sapere quale valore avessero queste parole del marchese Lavalette. Le spiegazioni avute furono soddisfacenti.

« Il governo della regina usò in seguito dei mezzi che gli parvero più opportuni per fare constatare il suo desiderio che l'efficacia della promessa fosse sufficiente per tranquillare gli spiriti. In questo momento la quistione è in pendente; si si sta occupati intorno e non mi è possibile dirne altro; non è che di fresco, quando la quistione fu nuovamente sollevata dall'interpellanza del sig. Thiers, che il governo della regina ricorse nuovamente ai mezzi suindicati. La quistione come vi dissi è in pendente; ma io non conchiuderò la mia risposta alla quistione del sig. Bertran senza altamente dichiarare che il governo in nessun caso, in nessuna congiuntura, non ometterà di fare tutto ciò che la cattolica Spagna ha il diritto di sperare da un governo che sia degno di lei. »

Rumenia. Un nostro amico ci scrive da Bucarest:

Gli è da pochi giorni soltanto che mi trovo in questo paese, ma le osservazioni che mi accadde di dover fare in questo breve soggiorno su ciò che avviene qui e nei paesi circostanti, mi hanno grandemente sorpreso. Nel partire ch'io feci dall'Italia non mi sarei mai immaginato di dover venire in un paese dove da un momento all'altro stanno per avverarsi dei grandi avvenimenti. Dei giornali italiani, e notate ch'io ne sono un lettore assiduo, non ne ho trovato pur uno che avesse tenuto parola d'uno stato di cose siffatte. Eppure qui non v'è alcuno che

non attenda dall'oggi al domani l'arrivo dei russi. In generale ho trovato assai poco patriottismo in questa popolazione. Carlo che in sullo primo era salutato come un redentore, non ha più che pochi aderenti. L'armata è poca sicura, dei boiari la maggior parte parteggia pel russo, la classe media, se pure v'à una classe media, non attende che ai proprii negozii, il popolo infine, infingardo e ignorante, non fa alcuna distinzione fra russo e rublo. La venuta dei russi per esso significa una pioggia abbondante di danaro. E la Russia oltre al mantenere qui molti agenti mestatori, prende ai confini delle disposizioni tali che non è più permesso di nutrir alcun dubbio sulle sue intenzioni. Siate pur certo, che un bel giorno, quando meno forse ve l'imaginerete, vi capiterà la strepitosa notizia che i russi hanno invaso la Moldavia e la Valacchia. Riguardo alle conseguenze di un tal fatto, lascio a voi l'apprezzarle. Del resto non crediate che se la Russia si apparecchia a varcare il Pruth, le altre potenze a noi continanti se ne stiano colle mani in mano. La Turchia si dispone essa pure alla lotta finale, e l'Austria che ha già un bell'esercito ai nostri confini lo rinforza tutti i giorni con truppe che manda da Vienna per la via di Pest....

Il principe della Serbia ch'è stato qui a fare una visita al principe Carlo, ha fatto una grande impressione in grazia del suo seguito. Credo che pochi potentati d'Europa abbiano uno stato maggiore così brillante e così numeroso. *(Tempo)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni Comunali. Elettori iscritti 1500 — elettori presenti 131. Ottennero i maggiori voti e riuscirono eletti a Consiglieri del Comune di Udine i signori Groppleró conte Giovanni 80, di Top o conte Francesco 66, Pecile Dr. Gabriele Luigi 59, Mantica nob. Nicolò 49, Della Torre conte Lucio Sigismondo 48, Canciani avv. Luigi 45, Tullio avv. Vito 43, Billia avv. Paolo 39, Somedi Dr. Giacomo 38, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni 38, Pagani Dr. Sebastiano 33.

Corso di lezioni libere

per aspiranti ed addetti all'insegnamento elementare.

ORARIO

stabilito dagl' Insegnanti nella seduta 28 corr.

Lunedì dalle 6 alla 7 pom. *Disegno*, dalla 7 alle 8 *Geometria*, dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Geografia*.

Martedì dalle 6 alle 7 pom. *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Storia patria*.

Mercoledì dalle 6 alle 7 pom. *Disegno*, dalle 7 alle 8 *Geometria*, dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Pedagogia*

Giovedì dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità*, dalle 8 alle 9 *Chimica*, dalle 9 alle 10 *Storia sacra*.

Venerdì dalle 6 alle 7 *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Geografia*, dalle 9 alle 10 *Storia patria*.

Sabbato dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità*, dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Catechetica*.

L'Iscrizione resta aperta presso l'ufficio dell' Ispettore dalle ore 3 alle 5 pom. durante la settimana corrente, e precisamente fino a domenica 5 maggio. Dopo questo giorno non si riceveranno iscrizioni.

L' Ispettore scolastico provinciale
PECILE.

Con circolare del 5 aprile corrente l'Ispettorato scolastico prov. avvertiva le Rappresentanze comunali come prima delle Feste Pasquali si dovesse tenere in ogni scuola elementare un esame per verificare il progresso degli allievi e ricorda alle medesime il dovere loro incombente di presiedere a questi esami mediante uno almeno dei loro membri e il sopraintendente scolastico. Nel tempo stesso si ricordava l'obbligo dei Municipii di invitare il parroco locale ad assistere all'esame di religione prendendo con esso lui concerto per la giornata. Ci consta che mentre parecchi Comuni provvidero a questi bisogni e adempirono strettamente gli obblighi loro ricordati, non mancano di quelli che non si diedero neanche per intesi e lasciarono che le Feste Pasquali passassero senza curarsi menomamente di esami. Fra questi ultimi comuni ve n'ha alcuno nel quale i preposti comunali, se non dispettano l'istruzione, la trascurano talmente da rendersi indegni del posto che occupano. Sappiamo che qualche sopraintendente scolastico ha già fatto in proposito rapporto all' Ispettorato provinciale; e speriamo che questo non tarderà ad eccitare quello fra le Autorità comunali che si mostrano inerti e trascuranti nel vitale argomento della istruzione popolare, ad adempiere con maggior zelo l'incarico loro demandato in questa parte dell'amministrazione pubblica.

L'accademia del cav. Bindocci. Bisogna proprio convenire che la poesia è in ribasso e che il mondo s'è dato, a corpo morto, alla prosa. Il cav. Antonio Bindocci dovette restare convinto di questa verità anche dall'esito dell' Accademia di poesia estemporanea ch' egli diede jersera al Teatro Sociale. Il vuoto, in onta all' abborrimento che ha per esso la natura, regnava nel Teatro e allo squallore che si ravvisava nei palchi, ove le signore meno poche eccezioni, brillavano per la loro assenza, rispondeva lo squallore della quasi deserta platea. Tuttavia il valente poeta non si sentì gelare le gambe da quell'atmosfera pressochè glaciale, ed ebbe abbastanza di vigore di salire con passo fermo e sicuro le ardue vette del Parnaso. Fra i varii componimenti improvvisati e nei quali notammo una rara facilità di verso e di rima e dei tratti felicissimi, furono molto plauditi l'ode intitolata *Sant Elena e Caprera*, il sonetto a rime obbligate sul tema il *maggior prete torni alla rete* e alcune bellissime ottave su Roma capitale d' Italia. Piacque pure il componimento giocoso nel quale il poeta unì scherzosamente la gastronomia alla politica e fece alcune felici allusioni a fatti contemporanei. Insomma l'accademia riuscì di piena soddisfazione dello scarso pubblico accorso che ricolmò d'applausi l'egregio cultore delle Muse. Peccato che quest' ultimo non abbia provata, dagli applausi in fuori, una soddisfazione eguale!

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze alla *Nuova Roma*:

Il viaggio del Ministro della guerra a Mantova ha uno scopo tutto militare. Da Mantova passerà a Legnano e Verona e poi visiterà tutte le piazzi forti Stato. Lo accompagnano due generali; ed ecco la Commissione di cui vi ho parlato in una mia lettera e che i giornali ufficiosi trattarono di utopia da novelliere.

— A Magonza arrivarono in questi giorni numerosi vagoni carichi di affusti da cannoni e da mortaj, per l'artiglieria prussiana. Vi giunse anche una grandissima quantità di projettili cilindrici. *(Imp. du Rhin.)*

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il viaggio del principe Napoleone a Prangins è oggetto di commenti nei circoli politici. Si dice che si annetta a trattative incoate fra Parigi e Firenze a proposito di una alleanza tra la Francia e l'Italia in caso di guerra contro la Prussia. Credesi che il principe Napoleone debba avere, sulla frontiera italo-svizzera, un colloquio col re Vittorio Emanuele, a questo proposito.

— L' *Impartial* di Vera-Cruz assicura che l'imperatore Massimiliano è in procinto d'indirizzare un commovente proclama ai suoi popoli, nel quale, fra le altre cose, offrirà di decretare la repubblica, assumendone la presidenza.

— Possiamo assicurare nel modo il più positivo, dice il *Corriere della Venezia*, che S. M. il Re non sarà in Venezia prima del 6 o 7 del prossimo mese di maggio.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 aprile.

Berlino, 28. La *Gazzetta della Croce* dice: Le dichiarazioni delle grandi Potenze sono arrivate e tendono tutte al mantenimento della pace. Siccome l'affare è divenuto una questione europea fra le grandi potenze, le probabilità di pace sono aumentate.

La Prussia non ricuserà di definire la quistione sopra la base stabilita dalle potenze europee sotto la garanzia dell' Europa.

Bruxelles, 28. L' *Independance Belge* ha un telegramma da Vienna che annunzia che Grammont dichiarò a Beust che la Francia rinunciava a qualunque ingrandimento di territorio non pretendendo che lo sgombro della fortezza di Lussemburgo. La Francia userebbe allora tutti i riguardi dovuti all' amor proprio e all' orgoglio militare della Prussia. L' Austria appoggia questa transazione. Si aspetta la risposta della Prussia.

Madrid, 28. Alla Camera dei deputati Guetero invita il governo ad aderire alle deliberazioni del congresso marittimo di Parigi: Calonge risponde approvando la risoluzione del congresso, ma dichiara che non vorrebbe che venisse abolito il diritto di corsa. La questione è assai grave ed esige uno studio profondo.

Vienna, 27. — Assicurasi che la Prussia è disposta a sgombrare il Luxembourg e ad accettare la neutralizzazione sotto la garanzia dei firmatari del trattato del 1839. I giornali dicono che l' Austria prima che si trattasse della mediazione, propose alla Francia, alla Prussia e alle grandi potenze le seguenti basi di scioglimento: 1. Neutralizzazione del Luxemburgo sotto la garanzia delle potenze. 2. Sgombro da parte della Prussia. 3. Riunione del Luxemburgo al Belgio facendolo partecipare alla neutralità belga.

La prima proposta fallì innanzi alla popolazione del Belgio e alle difficoltà della costituzione belga. — Ma poichè Napoleone rinunziò al diritto che aveva, per così dire, acquistato sul Luxembourg, la prima proposta austriaca circa alla neutralizzazione del Luxembourg sta per realizzarsi. È da sperarsi che la Prussia abbandonerà i suoi diritti che dopo lo scioglimento della Confederazione perdettero del loro valore.

Parigi, 27. — *(Corps Legislatico).* — Il Presidente annunzia avere comunicato al ministro Rouher la domanda d' interpellanza circa al Lussemburgo, e che Rouher rispose colla seguente lettera:

« Il Governo sente vivo desiderio di esporre ai publici poteri e al Paese tutti i fatti relativi alla vertenza del Lussemburgo. Se fosse stato possibile dare immediate spiegazioni, il Governo si sarebbe anzi affrettato a darle. — Ma ora sono pendenti fra le grandi potenze trattative favorevoli al mantenimento della pace. Questa situazione diplomatica impone al Governo dell' Imperatore la maggiore riserva.

« Esso crede adunque non dover assumere la responsabilità di una discussione politica prematura. *(Benissimo)*, — È con suo dispiacere che in presenza alle naturali emozioni della opinione publica esso propone un aggiornamento a cotale discussione, ma il Corpo Legislativo ha troppa esperienza degli affari diplomatici per non approvare questa condotta.

« Il Governo d'altronde è deciso di trattare questo importante argomento appena le circostanze lo permettono ».

Sneider dice che questa lettera fu rinviata agli uffici, che ricusarono di autorizzare l' interpellanza. — Jules Favre dice prendere atto delle promesse di Rouher e domanda che il Governo non prenda alcuna deliberazione senza consultare la Camera.

Berlino, 28 aprile. La *Gazzetta del Nord* considera la dichiarazione del *Constitutionnel*, che la questione del Lussemburgo divenne europea, come non sfavorevole alla Prussia. La gazzetta rammenta che la diplomazia due volte in sette anni incominciò ad agire troppo tardi colla parola congresso gettata nell'arena, quando gli avversari erano già di fronte. La calma con cui la Prussia osservò finora lo sviluppo della questione del Lussemburgo, è pegno che questa nuova fase non incontrerà difficoltà da parte della *Prussia*. La Prussia nulla fece che possa destare timori dall'altra parte del Reno. La Prussia non altro desidera che lo scioglimento pacifico, e accetterebbe volentieri l'assicurazione del *Constitutionnel* che la Francia non vuole la guerra. la Prussia scorgerebbe un pegno di tali sentimenti se il governo francese combattesse, mediante i giornali da esso dipendenti, le pubblicazioni di altri giornali francesi.

Copenaghen, 28 aprile. Assicurasi positivamente che, nel caso di guerra, la Danimarca resterà neutrale,

Vienna, 28 aprile. Assicurasi positivamente in luogo competente, che la voce di un congresso è priva di fondamento.

Berlino, 27 aprile. Assicurasi che il re aprirà personalmente lunedì la sessione legislativa, Sperasi che il discorso del trono conterrà dichiarazioni soddisfacenti circa la questione del Lussemburgo.

Parigi, 27. La maggior parte dei giornali, specialmente la *France*, l' *Etendard*, la *Patrie*, l' *Avenir*, dicono che la proposta dell' Inghilterra avrebbe per base lo sgombro del Lussemburgo da parte della Prussia e la riunione a Londra di una conferenza che deciderebbe delle sorti del granducato. La *Patrie* soggiunge che l' adesione della Francia e della Prussia è considerata come probabile.

Londra, 28. *L' Agenzia Reuter* annunzia che la Prussia accettò l' invito di riunire una conferenza; ma non accetta preventivamente le condizioni relative alla neutralizzazione del Lussemburgo e alla demolizione della fortezza. Se la conferenza si pronunziasse in favore di tali condizioni, la Prussia pure acconsentiravvi sotto la garanzia delle Potenze d'Europa.

Firenze. 27. L' *Opinione* annunzia che in seguito alla domanda del Governo italiano, le autorità francesi arrestarono a Marsiglia i capi briganti Crocco, Pilone e Viola che, partiti da Civitavecchia il 24, erano diretti per l' Algeria. Il Governo francese ordinò che vengano riconsegnati alle Autorità italiane.

Vienna. La *Corrispondenza generale* in un articolo di fondo cerca di provare che la opinione pubblica in Germania sembra riconoscere che l' esistenza assicurata all' Austria non era senza valore per l' integrità del territorio tedesco. Gli stessi gabinetti tedeschi sono in parte di questa opinione. L' antica confederazione benchè difettosa non offriva maggiore sicurezza che l' immenso apparato di forze spiegate attualmente? È evidente che la Germania separata dall' Austria non è soltanto isolata e abbandonata alle proprie risorse; eziandio è priva d'ogni forza morale specialmente nella questione del Lussemburgo. Più debole per la sua difesa e sopratutto più vulnerabile, la Germania divenne nello stesso tempo pericolosa per la pace d' Europa. L'Austria era un elemento moderatore nella confederazione che stava nel centro dell' Europa come una forza ponderatrice e una garanzia di pace. Nel nuovo stato di cose l' elemento militare che è più irrequieto, e più ambizioso perdette il suo solito contrappeso. Non è a meravigliarsi se ogni movimento della Germania attuale desti dapertutto inquietudini per il mantenimento della pace. È da sperarsi che il tempo provando il disinteresse della Prussia, calmerà queste inquietudini generali.

Firenze, 28. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Banca Nazionale ad emettere biglietti da lire due. Tale emissione è limitata per ora alla somma di Cinquanta milioni.

Il Deputato Poerio è morto.

Parigi, 28. La *France*, la *Patrie* e l' *Etendard* confermano che la Francia e la Prussia accettarono la conferenza sulla base della neutralizzazione del Lussemburgo. L' *Etendard* dice che rimane da stabilirsi se l' impegno di sgombrare verrà preso dalla Prussia avanti la riunione della conferenza o se non sarà che la conseguenza di essa. La discussione su questo punto delicato aprirassi domani a Berlino. Ma sin da ora la riunione della conferenza a Londra è assicurata. Lo stesso giornale riporta la voce che l' imperatore nelle udienze date oggi alle Tuileries abbia espresso ferma fiducia nel mantenimento della pace. La *France* ha da Londra che dietro desiderio dell' Inghilterra, della Russia e dell' Austria la conferenza limiterassi strettamente alla questione del Lussemburgo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 28 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 747.0	mm 747.2	mm 747.6
Umidità relativa . . .	0.84	0.61	0.84
Stato del Cielo	pioggia	mezz. c.	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.0	18.8	16.1
Temperatura { massima —			
Temperatura { minima —			
Pioggia caduta	2.8	3.3	0.0

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	26	27
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	65.72	67.45
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	94.90	96.—
Consolidati inglesi	91.—	91 1/8
Italiano 5 per 0/0	45.20	48.—
» » fine mese . . .	45.30	48.—
» » 15 marzo . . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	363	396
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	211	240
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	60	65
» » » Lomb. Ven. .	350	380
» » » Austriache .	351	380
» » » Romane . .	60	62
Obbligazioni.	95	40
Austriaco 1865	298	310
id. In contanti	301	314

Borsa di Venezia
Del 27 aprile

	Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo	3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.60
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra	» » » 1 lira st.	3	»	10.21 1/2
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

	da		a
Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 45.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. »	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. »	—.—	»	—.—
» 1859 . . . . . »	—.—	»	—.—
» Austr. 1854 . . . . »	—.—	»	—.—
Banconote Austr.. . . . . »	77.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it. »	22.20	»	—.—

Valute

Sovrane . . . . a Fior.	14.10
da 20 Franchi . . . . »	8.17 1/2
Doppie di Genova . . . . . . »	32.04
» di Roma . . . . »	6.90

Borsa di Trieste.
del 27 aprile

	da		a
Augusta	da 110.50	a	—.—
Amburgo . . . . »	97.25	»	97.50
Amsterdam . . . . . . »	—.—	»	—.—
Londra . . . . »	132.25	»	132.75
Parigi . . . . »	52.45	»	52.80
Zecchini . . . . »	6.26	»	6.28
da 20 Franchi . . . . . »	10.59	»	10.03
Sovrane . . . . »	—.—	»	—.—
Argento . . . . »	130.50	»	131.—
Metallich. . . . . . . »	57.50	»	58.50
Nazion. . . . . »	67.75	»	—.—
Prest. 1860 . . . . . . »	80.50	»	—.—
» 1864 . . . . . . »	68.75	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest. »	—.—	»	—.—
Cred. mob. . . . . . . »	161.—	»	163.—
Sconto a Trieste . . . . »	4.—	»	4 1/2
» a Vienna . . . . »	4.1/4	»	4 1/2
Prestiti Trieste . .	—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

	26	27
Pr. Nazionale . . fior.	67.30	67.40
» 1860 con lott. . »	79.—	80.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.50-57.50	56.20-57.60
Azioni della Banca Naz. »	693.—	698.—
» del cr. mob. Aust. »	138.50	162.—
Londra . . . . . »	133.—	132.00
Zecchini imp. . . . »	6.29	6.26
Argento . . . . . »	132.25	131.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(*Articolo comunicato* *))

Atto di Ringraziamento.

Se sono scappato dalla morte, lo devo all' intelligenza, all' energia, ed alla sollecitudine del distinto medico Municipale di Codroipo, sig. Giuseppe dott. Antonini.

Difatti erano alcuni giorni, che io considerandola un semplice male di gola, andava trascurando anzi irritando un' angina difterica incipiente.

La mattina del dì delle Palme, mi alzai con assai mala voglia, quandochè tre ore dopo, una febbre ardente, un forte dolor di testa e di gola, accompagnati da spossatezza generale, mi costrinsero a ricoricarmi a letto, ove stetti fino a notte inoltrata prima di decidermi a ricorrere dal medico. Postomi alla fine sotto la cura del sullodato Dottore, il modo energico e sicuro con cui intraprese a curarmi; la bravura con cui circoscrisse il male, nel momento che aveva preso a dilatarsi ed a internarsi istantaneamente; i lievi ma continui miglioramenti che ne andava risentando; mi convinsero d' essermi posto in buone mani, convinzione che è un gran conforto pegli ammalati, e che ritengo che sovente valga per mezza cura, e nel caso mio valse a rendermi più docile nell' assoggettarmi alle ripetute pennellate colla soluzione salutare di Nitrato d' argento, ed anche più rassegnato nel sopportare i dolori ch' ebbi a soffrire.

A maggiormente raffermarmi nella mia convinzione, influì la presenza dell' egregio mio amico e distinto medico dott. Giambattista Marianini di Varmo, il quale gentilmente si compiacque di farmi una visita, in cui dopo di avere colmato delle meritate lodi il collega curante, di avere discorso sulla gravità del male, e sull' opportunità ed efficacia della cura praticata, e dopo di essersi fra medici concertati sulla cura più blanda di attivarsi in seguito, mi lasciò confortato dalla speranza della prossima guarigione, benchè in allora non fosse che il secondo giorno della cura.

Grazie adunque a tutti e due i sullodati Medici, grazie alle cortesi e compassionevoli persone di Codroipo e dei dintorni, che tanto hanno domandato di me, e che tanto si sono mostrate dispiacenti delle mie sofferenze, per cui a tutte protesto la sincera ed indelebile mia gratitudine.

Codroipo li 27 aprile 1867.

L' Ing. Felice de Cilia.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 3364. p. 3

EDITTO

Ad Istanza di Pietro fu Illario Candussio di qui contro Giovanni fu Francesco Stroili di Cavazzo debitore esecutato e creditori inscritti avrà luogo nelli giorni 15 e 25 Maggio e 3 Giugno p. v. alle ore 10 ant., un triplice esperimento d'Asta per la vendita delle seguenti realità in Mappa di Cavazzo.

Descrizione	Valore
1. Arativo con lembi prativi in Mappa al N. 725 di Pert 0.42 Rend. L. 1.26 stimato . fior.	54.60
2. Arativo e Prativo alli Nri. 736 di Pert. 0.22, Rend. L. 0.96, N. 1494 di Pert. 0.13. Rend. L. 0.08 . . . . »	52.—
3. Arativo e Prativo alli Nri. 1657 di Pert. 0.03 Rend. L. 0.03 » 1658 di Pert. 0.16 Rend. L. 0.48 . . . . . . »	20.90
4. Prativo al N. 1748 di Pert. 0.66 Rend. L. 0.75 . . . . »	82.—
5. Prativo alli Nri. 2109 di Pert. 0.74 Rend. L. 1.42 » 2110 di » 0.05 Rend. L. 0.06 . . . . »	55.30
6. Prativo al N. 2472 di Pert. 0.56 Rend. L. 0.17 . . . . »	28.—
7. Prat. N. 2636 di P. 0.08 R. L. 0.03	
» 2469a » » 0.62 » » 0.46	
» 2469b » » 0.59 » » 0.41 »	64.50
8. Prat., Pal. N. 3480cd. P. 1.07 R. L. 0.74	
» 3480d » » 1.28 » » 0.88	
» 3481c » » 0.44 » » 0.30	
» 3481d » » 0.40 » » 0.27 »	87.30
9. Paludo N. 3280g d. P. 1.18 R. L. 0.38	
» 5662z » » 0.57 » » 0.04	
» 5663f » » 0.94 » » 0.—	
» 5665z » » 0.40 » » 0.— »	29.23
10. Arat. » 1250b » » 0.23 » » 0.50 »	20.70
11. Palud. » 3754 » » 0.42 » » 0 29 »	8.40
12. Prato » 4180 » » 0.64 » » 0.44 »	11.60
13. Pa.c. » 3982 » » 0.23 » » 0.04	
» 3983 » » 0.77 » » 0.13 »	5.34
14. Prato » 3969a » » 0.86 » » 0.59	
» 3969b » » 0.85 » » 0.59 »	26.95
15. Orto » 200 » » 0.11 » » 0.42 »	30.12
16. » » 139 » » 0.05 » » 0.20 »	12.50
17. Casa » 65 sub 1, 2, 3, 5 stimata »	700.—

Totale valore fior. 1289.41

Condizioni

1. Li beni saranno proclamati per la vendita uno per uno come figurano nel protocollo di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purchè basti a soddisfare li creditori inscritti.

3. Ogni aspirante dovrà depositare un decimo del valore del bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà venir soddisfatto il prezzo con effettiva valuta sonante d'oro o d'argento, e sarà imputato il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatario Daniele Tamburlini delli beni colpiti dalla sua inscrizione sarà assolto dal deposito dell' importo della delibera fino alla graduatoria.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

7. Rimanendo deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e così fino alla graduatoria del prezzo offerto.

Si pubblichi all' albo Pretorio, nella piazza di Cavazzo, e per tre volte nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 28 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 27. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Toffoli fu Gio. Batt. e Consorti fratelli, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d' Asta degli Immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6.18 importa fior. 54 07 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il *prezzo* di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Siccome l'immobile figura Censito come in *E* alla Ditta oltrecchè dell' esecutato Toffoli Giuseppe fu Gio. Batt., anche dei di lui *fratelli* e sorella Antonio, Angelo e Maria con vincolo di usufrutto a Venier Angela, così prescindendo dalla usufruttaria Venier ora defunta come da Nota 20 novembre 1864 N. 5520 la presente subasta resta in confronto del possessore effettivo esecutato, e per ogni buon fine in confronto anche dei sunnominati di lui due *fratelli* e della di lui sorella, tutti insieme intestati al Censo.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Udine distretto di Pordenone, terreno aratorio di Pert. 4.83 e Rendita di Austr. L. 6.18 al N. 861 della Mappa di S. Quirino.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, *Aviano 9 marzo* 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 178

Municipio di Talmassons

Talmassons 19 aprile 1867

AVVISO

A tutto il mese di maggio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune alla quale è annesso l' emolumento d' it. L. 1543:20 compresa l' indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ascende a 2854 di cui circa la metà avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è situato per intero nel piano e le strade sono carreggiabili ed in buono stato.

Gli aspiranti dovranno corredare l' istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

La Giunta
F. Comino
A. Vigna

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.